

*Stato Castellucci  
Arcivescovo di Lucca*

## **Veglia di preghiera: Giovani e Lavoro**

Carissimi,

desidero partecipare, con queste righe, alla veglia di preghiera che è stata indetta da ACLI, CISL Lucca, Movimento Cristiano Lavoratori, con la collaborazione dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale del Lavoro, e che si tiene in tutta la Chiesa italiana, nella circostanza della beatificazione di Giovanni Paolo II: una veglia che ha come tema "Giovani e Lavoro", e che avete saggiamente scelto di realizzare nella Comunità del Bicchio, a Viareggio: Comunità che fu culla di una delle esperienze più forti legate al movimento dei preti legati al mondo del lavoro.

Con voi desidero pregare il Signore perché ci aiuti in questo complesso tempo di cambiamento, dove anche il mondo del lavoro, nella sua interezza e complessità, sta attraversando trasformazioni epocali. E proprio al beato Giovanni Paolo II consegno ed affido questo momento di preghiera, affinché ponga nel cuore di tutti e di ciascuno una grande passione ed una grande attenzione ai lavoratori e soprattutto ai giovani che si avventurano nel cammino della vita e quindi anche della ricerca e dell'esperienza di lavoro.

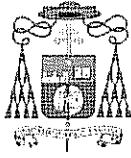
Mi viene in mente un episodio del pontificato di Giovanni Paolo II, che possiamo definire un vero e proprio "apostolo del lavoro", dopo essere stato lui stesso "uomo del lavoro", episodio che lui stesso ricordava il 19 marzo 1982, a Livorno, a pochi mesi dalla pubblicazione della sua prima grande enciclica sociale *Laborem exercens*.

Rivolgendosi nel corso della visita pastorale alla Diocesi di Livorno ai lavoratori dello stabilimento Solvay, diceva: "Nella *Laborem exercens* ho riversato la diretta esperienza che ho fatto di questo mondo che è il vostro e che fu anche mio. Sono stato, infatti, uno di voi. Quanti ricordi sono affiorati alla mia memoria, mentre visitavo, poco fa, alcuni reparti di questo vostro grande complesso industriale, mentre gustavo la gioia di stringere la mano a molti di voi, di scambiare qualche impressione, di osservare da vicino gli ambienti entro i quali si svolge la vostra quotidiana fatica. Sono passato accanto al banco del vostro lavoro e mi è tornato spontaneamente alla memoria il tempo in cui anch'io, dopo aver lasciato, a Cracovia, le cave di pietra di Zakrzowek, entrai a lavorare alla Solvay, in Borek Falecki, come addetto alle caldaie".

E il Papa aggiungeva: "Quel che qui desidero riaffermare è che mi sento solidale con voi, perché mi sento partecipe dei vostri problemi, avendoli condivisi personalmente. Considero una grazia del Signore l'essere stato operaio, perché questo mi ha dato la possibilità di conoscere da vicino l'uomo del lavoro, del lavoro industriale, ma anche di ogni altro tipo di lavoro. Ho potuto conoscere la concreta realtà della sua vita: un'esistenza impregnata di profonda umanità, anche se non immune da debolezze, una vita semplice, dura, difficile, degna di ogni rispetto".

E ancora: "Quando lasciai la fabbrica per seguire la mia vocazione al sacerdozio, ho portato con me l'esperienza insostituibile di quel mondo e la profonda carica di umana amicizia e di vibrante solidarietà dei miei compagni di lavoro, conservandole nel mio spirito come una cosa preziosa".

Da qui, carissimi, ci viene una testimonianza straordinaria: *l'esperienza del lavoro*, nella sua concreta e faticosa quotidianità, *ha contribuito a edificare l'umanità e la fede di Karol Wojtyła: lo ha aiutato ad essere uomo, cristiano, sacerdote, vescovo e... papa!* Per questo, a trent'anni di



*Italo Castellani*  
*Arcivescovo di Lucca*

distanza, guardiamo all'enciclica *Laborem exercens* non solo come ad una "carta fondamentale" del lavoro secondo la dottrina sociale della Chiesa, ma anche come ad una ricchissima "testimonianza" di vicinanza, di condivisione, di premura per ogni uomo e donna che vive del proprio lavoro.

Credo di non dire niente di straordinario se ricordo che Gesù Cristo ha lavorato. Gli apostoli lavoravano. I primi cristiani lavoravano. I monaci benedettini lavoravano. I missionari lavorano e insegnano a lavorare. Tanti Santi sociali hanno impiantato laboratori ed educato i giovani al lavoro. Ogni semplice cristiano lavora, come tutti gli altri. La cosa che rende tutto ciò molto interessante è che anche Dio "lavora". Egli "opera sempre". Il lavoro trova pieno significato nella partecipazione all'opera di Dio. Il lavoro rientra nella creazione e cercandone il completamento, è anche strumento di salvezza. Alla vecchia mentalità greca, che disprezzava il lavoro considerandolo servile, il cristianesimo ha dato al lavoro una piena dignità umana.

Il senso del lavoro non è mai primariamente la cosa che viene fatta, l'oggetto che viene prodotto. Il suo senso primario è che a lavorare è una persona umana. La dignità del lavoro sta nella persona che lavora e nel fatto che in ogni lavoro, qualsiasi esso sia, è impegnata tutta la persona. Questo è il grande messaggio della *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II e di tutta la Dottrina sociale della Chiesa, da quando Leone XIII nella *Rerum novarum* diceva che "il lavoro non è una merce".

Quando il lavoro viene considerato solo una merce, non solo si finisce per far soffrire il lavoratore, ma alla fine ne risulta penalizzata la stessa produttività. Se non si coltiva una professionalità umana, prima che tecnica e produttiva, anche queste ultime si indeboliscono. Le difficoltà produttive di un Paese non sono mai solo materiali, prima di tutto riguardano l'educazione di persone veramente tali.

Anche la solidarietà del mondo del lavoro nasce da qui: poiché ciò che conta è che nel lavoro la persona manifesti se stessa, tutti i lavoratori sono accomunati e resi solidali da questa comune esperienza, l'esperienza di lavorare insieme per un unico obiettivo: essere uomini, creare una vita buona per le nostre famiglie nella giustizia. È vero che oggi i lavoratori sono meno l'uno accanto all'altro. Ma non sarà mai il semplice stare vicini a dare loro unità e solidarietà, quanto, piuttosto, l'idea che tutti, lavorando, facciamo un unico lavoro: il lavoro di essere uomini.

Di nuovo affido al Signore, per l'intercessione del beato Giovanni Paolo II questa veglia di preghiera, insieme al vostro impegno e alla vostra passione per l'esperienza fondamentale del lavoro.

E che Dio vi benedica!

*+ Italo Castellani*

✠ ITALO CASTELLANI  
arcivescovo

Lucca, 10 maggio 2011